

NEI DINTORNI DEL DESERTO

Tra l'uscita dall'Egitto e l'entrata nella regione di Canaan, la Terra promessa, il popolo d'Israele attraversa il deserto di Sur o di Etan⁽¹⁾. I quarant'anni passati nel deserto sono parte incancellabile nella coscienza d'Israele. Più che un luogo geografico, il deserto rappresenta un tempo privilegiato nella tradizione d'Israele che, costretto a dimorare in una terra inospitale, non è distratto dal benessere e dalla ricchezza, sente in maniera formidabile la vicinanza di Dio e vive l'idillio che lo preparerà al Patto del Sinai e all'entrata nella Terra promessa.

Dall'Egitto alla Terra Promessa

Liberato dalla schiavitù dell'Egitto dalla mano di Dio, il popolo si trova davanti il territorio selvaggio della penisola del Sinai. L'itinerario geografico d'Israele nel deserto sinaitico non è chiaro. Ciò che più caratterizza questo cammino è il continuo alternarsi degli atteggiamenti di fede: Israele è continuamente indeciso tra il desiderio di tornare alle sicurezze dell'Egitto e la fiducia nel proprio Dio e nella bontà delle sue promesse. Una stima delle cifre riportate nel testo biblico⁽²⁾ coerente con la situazione storica, geografica e letteraria del tempo ci porta a valutare tra circa ventimila o trentamila le persone che affrontarono la traversata.

Dopo tre mesi di cammino, il popolo si accampa ai piedi dei monti del Sinai, dove rimane per circa un anno⁽³⁾. Questa tappa è importantissima perché in questo tempo sono poste le basi della teocrazia ebraica. E' Dio stesso che, nelle due manifestazioni a Mosè, consegna le tavole del decalogo cioè il compendio delle leggi fondamentali la cui struttura è data da due serie di comandi: religiosi (i primi tre) e sociali (gli altri sette)⁽⁴⁾. In seguito le leggi fondamentali saranno applicate al diritto civile e penale.

Nel secondo anno dopo l'uscita dall'Egitto, gli Israeliti si rimettono in cammino, verso Nord, e dopo aver attraversato Paran *“quel deserto grande e spaventoso”*⁽⁵⁾, si accampano nell'oasi di Quades da dove Mosè prende in considerazione un attacco contro Canaan. Attacco che non è realizzato perché il popolo ha paura e non si fida delle promesse di Dio⁽⁶⁾. Il Signore, da parte sua, punisce la mancanza di fiducia del popolo dichiarando che *“nessuno degli uomini di questa generazione malvagia vedrà la buona terra che ho giurato di dare ai vostri padri”* e, così, li condanna a peregrinare nel *“deserto, in direzione del Mar Rosso”*, per quaranta anni che, appunto, nella simbologia dei numeri rappresentano gli anni di una generazione⁽⁷⁾.

Dopo circa quarant'anni, nella prospettiva di conquistare Canaan, la terra promessa dove scorre latte e miele, il deserto diventa per gli Israeliti un ricordo. La generazione che uscì dall'Egitto non c'è più, come aveva predetto il Signore, sono morti anche Maria, la sorella di Mosè e il fratello Aronne. Anche a Mosè, nonostante avesse assolto il difficile compito di guidare saggiamente e coraggiosamente il suo popolo fino alle soglie della terra promessa, Dio non permetterà di entrare in Canaan: *“Tu vedrai la terra davanti a te, ma là, nella terra che io sto per dare agli Israeliti, tu non entrerai ... perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Meriba di Kades, nel deserto di Sin, e non avete manifestato la mia santità in mezzo agli Israeliti”*⁽⁸⁾.

Dopo il deserto

Anche dopo che da nomade, nella vasta e ingenerosa terra del deserto, è divenuto sedentario nella terra promessa, prodiga di latte e miele, il popolo è diviso tra il ricordo del Dio invisibile e austero del Sinai e le divinità di Canaan che gli fornivano il frumento, il vino e l'olio⁽⁹⁾. Il popolo, spesso, a causa dell'imborghesimento e del benessere, si dimentica delle grandi cose compiute dal Signore e si allontana da lui scordandosi che senza Dio non è nulla e non può nulla. Ed è in questo momento

che Dio tramite i profeti, suscita negli Israeliti la nostalgia della straordinaria esperienza del deserto quando, nell'austerità di vita, il Signore li “*proteggeva*”⁽¹⁰⁾.

Il deserto diventa un continuo motivo di riflessione e di ammaestramento. Nel deserto erano diventati popolo, avevano ricevuto la legge e concluso l'alleanza per la quale il passaggio del Mar Rosso, la manna, l'acqua sgorgata dalla roccia, non solo sono segni dei beni presenti ma garanzia di quelli futuri. Nel deserto avevano fatto l'esperienza della fedeltà e dell'amore del Signore nonostante le continue infedeltà, maturando, così, la certezza che l'amore di Dio per il suo popolo è eterno⁽¹¹⁾.

Anche le prove, cui gli Israeliti sono stati sottoposti nel deserto, sono permesse da Dio perché non si dimentichino di lui sempre presente⁽¹²⁾ e la sobrietà delle forme di culto praticate nel deserto diventa un invito a evitare ogni formalismo religioso⁽¹³⁾.

Perfino le continue infedeltà diventano un appello alla conversione e un invito ad attendere con pazienza il compiersi dei disegni di Dio⁽¹⁴⁾.

Infine si rimandano alla lettura personale le splendide pagine del profeta Osea, dove la visione del deserto rievoca la freschezza del primo amore e la tenerezza di Iahvé. E anche quando la sposa diventa adultera, la dolcezza di Dio parlerà al suo cuore per ricreare un amore fedele che si offra nella purezza del primo dono.

Il deserto rappresenta, per l'Israelita, il tempo dell'idillio in cui Dio, con paterna sollecitudine ha provveduto a tutto⁽¹⁵⁾.

Le “*nostalgie profetiche*” diventano, nella liturgia d'Israele, una celebrazione annuale: la festa delle capanne. Per otto giorni il popolo vive festosamente in capanne di fortuna, costruite con frasche, per ricordare il tempo felice in cui i padri abitarono sotto le tende nel deserto.

Il popolo e il rapporto con il suo Dio

Le imprese militari compiute da questo piccolo popolo portano l'immaginario collettivo a pensare non tanto a un gruppo di persone disorientate da un incerto cammino nel deserto, ma, piuttosto, a figurarsi un esercito in marcia che, comandato da un invincibile generale, si dirige verso l'obiettivo da conquistare: la terra promessa. L'Israelita, quando riflette sull'esperienza del deserto, non può che figurarsi un Dio pastore che guida le sue pecore o l'innamorato che ama la sua fidanzata o, infine, un babbo o una mamma che hanno cura del proprio bambino⁽¹⁶⁾. Nel deserto, Israele manca di fiducia in Dio e, come spesso nella sua storia è successo (Adamo, torre di Babele ...), lo tenta e lo mette alla prova provocandone l'ira⁽¹⁷⁾. Ma il deserto resta sempre nella memoria dell'Israelita la “*via*” attraverso la quale il popolo, al seguito del suo pastore, va incontro alla salvezza. E anche se, spesso, avrebbe voluto cambiare la pista incerta, perché le vie dell'uomo non sempre sono quelle di Dio⁽¹⁸⁾, tuttavia l'israelita sente la nostalgia di quel tempo e di quelle “*vie*”⁽¹⁹⁾. Anche il profeta Elia, per l'incontro con Dio, attraversa il deserto del Sinai per andare sul monte dove avvenne la rivelazione del Signore a Mosè⁽²⁰⁾.

Gesù e il deserto

Il deserto, come abbiamo detto, è a tal punto un'esperienza fondamentale nella vita spirituale d'Israele che non può essere trascurata nel nuovo testamento. Il Battista proclama il suo messaggio nel deserto⁽²¹⁾. E in Gesù non solo riecheggia il motivo dell'Esodo e del deserto, ma si ripete, per così dire, la storia di Israele che egli porterà a perfetto compimento.

Gesù in Egitto: anche Gesù per non morire, come gli Israeliti, si rifugia in Egitto da dove Dio lo chiamerà⁽²²⁾.

Gesù nel deserto: anche Gesù, come gli Israeliti, è spinto dallo Spirito di Dio nel deserto per essere messo alla prova⁽²³⁾. I quaranta giorni che Gesù passa nel deserto, presentano una certa analogia con i quaranta giorni di digiuno di Mosè⁽²⁴⁾ e del profeta Elia⁽²⁵⁾, ma, soprattutto, con i quaranta anni passati dagli Ebrei nel deserto dove, a differenza di loro, egli superò la prova e rimase fedele a Dio.

Gesù e il ricordo dell'Esodo: le analogie con l'esodo e il deserto sono riscontrabili nel vangelo di Giovanni.

a. Il Verbo “*venne ad abitare fra noi*” come Iahvé dimorò nel deserto con gli Israeliti⁽²⁶⁾.

- b. Come Mosè innalzò il serpente per salvare il popolo così anche Gesù sarà innalzato sulla croce per donare ai credenti la vita eterna⁽²⁷⁾.
- c. Come Dio sfamò il popolo con la manna così Cristo è il pane di vita eterna⁽²⁸⁾.
- d. Dio, per mezzo di Mosè, fece sgorgare l'acqua dalla roccia; Gesù è l'acqua viva⁽²⁹⁾.
- e. Nel deserto Dio illuminava il cammino del popolo ebraico con una colonna di fuoco; Cristo si propone come luce di vita⁽³⁰⁾.
- f. Anche Gesù, come gli ebrei che passarono dalla schiavitù alla liberazione attraverso il deserto, con la passione e morte passa da questo mondo al Padre⁽³¹⁾.

Il nuovo popolo di Dio

Come l'antico popolo è in cammino attraverso il deserto al seguito di Mosè per entrare nel luogo del riposo⁽³²⁾, così anche il nuovo popolo è in cammino al seguito di Cristo per entrare nel suo riposo. Questo cammino è molto difficile e il cristiano deve continuamente lottare contro i nemici che lo vogliono ricondurre nella schiavitù dell'Egitto⁽³³⁾. Ed è proprio il deserto il rifugio contro i nemici, come c'insegna l'esperienza di Israele che fugge dalla schiavitù d'Egitto, quella d'Elia che fugge dalla persecuzione del re Achab e della regina Gezabele e quella della sacra Famiglia che fugge dal re Erode.

Ma quale deserto?

Per i profeti, come abbiamo accennato, il deserto non è un luogo, ma uno stato che esprime da una parte la rottura con il mondo che ha allontanato Israele da Dio e dall'altra l'intimità con Dio stesso. Per l'uomo d'oggi, che vive nella civiltà della spersonalizzazione e dell'automazione, il deserto, inteso come privazione dei beni e ricerca dell'essenziale per mettersi in ascolto di Dio, è di difficile comprensione. Molte persone, tuttavia, hanno vissuto come perenne sorgente di spiritualità l'esperienza del deserto, definito dal Deuteronomio *"una terra deserta, ...una landa di ululati solitari"* (Dt. 32, 10). Basti ricordare Giovanni Battista⁽³⁴⁾, Origene che scrive *"Nei deserti l'aria è più pura, il cielo più accessibile e Dio più vicino"*. Anche padre Carlo de Foucauld, l'apostolo del Sahara, ci indica il deserto come tappa obbligata per l'incontro con Dio: *"Bisogna passare per il deserto e sostarvi per ricevere la grazia di Dio. E' là che ci si svuota, che ci si sbarazza di tutto quello che non è Dio. Gli Ebrei sono passati per il deserto; Mosè vi è vissuto prima di ricevere la sua missione; san Paolo, san Giovanni Crisostomo si sono anch'essi preparati nel deserto..."* (Lettera a Père Jérôme, Nazareth, 19 maggio 1898). Fratello Carlo Carretto, ci fa comprendere assai bene le due dimensioni della realtà del deserto dove *"nulla è più chiaro della notte"* (Carlo Carretto, *Al di là delle cose*) perché le ha vissute. Anche noi dovremmo sperimentare il deserto non tanto per soddisfare la tentazione di fuggire dalle difficoltà quotidiane della vita, ma per ritrovare quel Dio che *"non ci garantisce assolutamente nulla di ciò che abbiamo, ci dice di camminare a mani vuote, a piedi scalzi, nel deserto, perché solo così, nell'essenzialità più assoluta, troveremo la gioia di vivere, gusteremo la libertà più pura, metteremo le vere premesse per un mondo più giusto."* (Alfio Sironi, *Ripensare Carlo Carretto*). E lo stesso fratello Carlo che, riferendosi alla sua terza chiamata da parte di Dio, scrive: *"Lascia tutto, e vieni con me nel deserto. Non voglio più le tue azioni, voglio la tua preghiera, il tuo amore."* Qualcuno, vedendomi partire per l'Africa, pensò ad una crisi di sconforto, di rinuncia. Nulla è più inesatto di ciò. Sono così ottimista per natura e ricco di speranza, che non conosco ciò che sia lo sconforto o la rinuncia alla lotta. No; fu la chiamata decisiva" (Carlo Carretto, *Lettere dal deserto*). L'uomo, nel quotidiano, può vivere l'esperienza del deserto? E' sempre fratello Carlo che ci risponde: *"il 'deserto' è ben di più di un luogo geografico, è una dimensione fondamentale della nostra esistenza. Si può fare il 'deserto' anche nella città: ricavarci una nicchia di silenzio e di solitudine, nella frenesia della nostra vita quotidiana, in cui pregare e mettersi all'ascolto di Dio. Deserto non significa assenza di uomini, ma presenza di Dio"*. E ancora: *"Ti dirò subito un'altra cosa che è molto importante per chi, come te, è molto occupato e dice che non ha tempo per pregare. Considera la realtà in cui vivi, l'impegno, il lavoro, le relazioni, le adunanze, le camminate, le spese da fare, il giornale da leggere, i figli da ascoltare, come un tutt'uno da cui non puoi staccarti, a cui devi pen-*

sare. Dirò di più: un tutt'uno attraverso il quale Dio ti parla e ti conduce. Non è fuggendo che tu troverai Dio più facilmente ma è cambiando il tuo cuore che tu vedrai le cose diversamente. Il deserto nella città è solo possibile a questo patto: vedere le cose con occhio nuovo, toccarle con uno spirito nuovo, amarle con un cuore nuovo. Teilhard de Chardin direbbe: abbracciarle con cuore casto. È allora che non occorre più fuggire, alienarsi, chiudersi tra sogno e realtà, spaccarsi tra ciò che penso e ciò che faccio, andare a pregare e poi distruggersi nell'azione, fare i pendolari tra Marta e Maria, restare perennemente nel caos, avere il cuore diviso, non sapere dove sbattere la testa. Sì, la realtà ci educa e come! La realtà è il vero veicolo sul quale Dio cammina verso di me. Nel reale trovo Dio molto più vitalmente che nei bei pensieri che di Lui o su di Lui mi posso fare. Specie se è una realtà dolorosa dove la volontà è messa a dura prova e dove riscopro con più evidenza la mia povertà.” (Carlo Carretto, Il deserto nella città).

note

I passi biblici sono stati tratti dalla traduzione CEI 2008. Le citazioni sono solo una parte di quelle che avremmo potuto indicare. Per avere un quadro più esaustivo si consiglia, tuttavia, di leggere il contesto da cui sono stati tratti i brani e le abbondanti note contenute nella citata traduzione CEI 2008.

- (1) “²²Mosè fece partire Israele dal Mar Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur.”. (Es. 15, 22)
 “⁸Partirono da Pi-Achiròt, passarono in mezzo al mare in direzione del deserto, fecero tre giornate di marcia nel deserto di Etam e si accamparono a Mara.”. (Num. 33, 8)
- (2) “³⁷ ... Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. ³⁸Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi.”. (Es. 12, 37-38)
 “²⁶cioè un beka a testa, vale a dire mezzo siclo, secondo il siclo del santuario, per ciascuno dei sottoposti al censimento, dai vent'anni in su. Erano seicentotremilacinquecentocinquanta.”. (Es. 38, 26)
 “⁴⁶risultarono registrati in tutto seicentotremilacinquecentocinquanta.”. (Num. 1, 46)
 “³²Questi sono i censiti degli Israeliti secondo i loro casati paterni, tutti i censiti degli accampamenti, suddivisi secondo le loro schiere: seicentotremilacinquecentocinquanta.”. (Num. 2, 32)
- (3) “¹Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. ²Levate le tende da Refidim, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.”. (Es. 19, 1)
¹¹Il secondo anno, il secondo mese, il venti del mese, la nube si alzò da sopra la Dimora della Testimonianza. ¹²Gli Israeliti si mossero, secondo il loro ordine di spostamento, dal deserto del Sinai. (Num. 1, 46)
- (4) ¹Dio pronunciò tutte queste parole:
²“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:
³Non avrai altri dèi di fronte a me.
⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ⁶ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.
⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pro-

nuncia il suo nome invano.

⁸Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. ⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te.

¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

¹²Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

¹³Non ucciderai.

¹⁴Non commetterai adulterio.

¹⁵Non ruberai.

¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

¹⁷Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo".

¹⁸Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. ¹⁹Allora dissero a Mosè: "Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!". ²⁰Mosè disse al popolo: "Non abbiate timore: Dio è venuto per mettermi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecciate".

- (5) ¹¹Il secondo anno, il secondo mese, il venti del mese, la nube si alzò da sopra la Dimora della Testimonianza. ¹²Gli Israeliti si mossero, secondo il loro ordine di spostamento, dal deserto del Sinai. La nube si fermò nel deserto di Paran. (Num. 10, 11)

¹⁹Poi partimmo dall'Oreb e attraversammo tutto quel deserto grande e spaventoso che avete visto, dirigendoci verso le montagne degli Amorrei, come il Signore, nostro Dio, ci aveva ordinato, e giungemmo a Kades-Barnea. (Dt. 1,19)

- (6) ²⁶Ma voi non voleste entrarvi e vi ribellaste all'ordine del Signore, vostro Dio; ²⁷mormoraste nelle vostre tende e diceste: "Il Signore ci odia, per questo ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto per darci in mano agli Amorrei e sterminarci. ²⁸Dove possiamo andare noi? I nostri fratelli ci hanno scoraggiati dicendo: Quella gente è più grande e più alta di noi, le città sono grandi e fortificate fino al cielo; abbiamo visto là perfino dei figli degli Anakiti". (Dt. 1, 26-28)

- (7) ³⁴Il Signore udì il suono delle vostre parole, si adirò e giurò: ³⁵"Nessuno degli uomini di questa generazione malvagia vedrà la buona terra che ho giurato di dare ai vostri padri, ³⁶se non Caleb, figlio di Iefunnè. Egli la vedrà e a lui e ai suoi figli darò la terra su cui ha camminato, perché ha pienamente seguito il Signore". ³⁷Anche contro di me [Mosè] si adirò il Signore, per causa vostra, e disse: "Neanche tu vi entrerai, ³⁸ma vi entrerà Giosuè, figlio di Nun, che sta al tuo servizio; incoraggialo, perché egli la metterà in possesso d'Israele. ³⁹Anche i vostri bambini, dei quali avevate detto che sarebbero divenuti oggetto di preda, e i vostri figli, che oggi non conoscono né il bene né il male, essi vi entreranno; a loro la darò ed essi la possederanno. ⁴⁰Ma voi tornate indietro e incamminatevi verso il deserto, in direzione del Mar Rosso". (Dt. 1, 34-40)

- (8) ⁴⁸In quello stesso giorno il Signore disse a Mosè: ⁴⁹"Sali su questo monte degli Abarim, sul monte Nebo, che è nella terra di Moab, di fronte a Gerico, e contempla la terra di Canaan, che io do in possesso agli Israeliti. ⁵⁰Muori sul monte sul quale stai per salire e riunisciti ai tuoi antenati, come Aronne tuo fratello è morto sul monte Or ed è stato riunito ai suoi antenati, ⁵¹perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Meriba di Kades, nel deserto di Sin, e non avete manifestato la mia santità in mezzo agli Israeliti. ⁵²Tu vedrai la terra davanti a te, ma là, nella terra che io sto per dare agli Israeliti, tu non entrerai!". (Dt. 32, 48-52)

- (9) "Non capì che io le davo
grano, vino nuovo e olio,
e la coprivo d'argento e d'oro"

- (10) ⁴"Eppure io sono il Signore, tuo Dio,
fin dal paese d'Egitto,
non devi conoscere altro Dio fuori di me,
non c'è salvatore fuori di me.
⁵Io ti ho protetto nel deserto,
in quella terra ardente.
⁶Io li ho fatti pascolare,
si sono saziati e il loro cuore si è inorgoglito,
per questo mi hanno dimenticato. (Os. 13, 4-5)
- (11) ²Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore. (Dt. 8, 2)
- (12) ³Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. (Dt. 8, 2)
- (13) ²¹"Io detesto, respingo le vostre feste solenni
e non gradisco le vostre riunioni sacre;
²²anche se voi mi offrite olocausti,
io non gradisco le vostre offerte,
e le vittime grasse come pacificazione
io non le guardo.
²³Lontano da me il frastuono dei vostri canti:
il suono delle vostre arpe non posso sentirlo!
²⁴Piuttosto come le acque scorra il diritto
e la giustizia come un torrente perenne.
²⁵Mi avete forse presentato sacrifici
e offerte nel deserto
per quarant'anni, o Israeliti?
- (14) ³⁰"Ebbene, di' alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Vi contaminate secondo il costume dei vostri padri, vi prostituite secondo i loro abomini, ... ³⁹A voi, casa d'Israele, così dice il Signore Dio: Andate, servite pure ognuno i vostri idoli, ma alla fine mi ascolterete e non profanerete più il mio santo nome con le vostre offerte, con i vostri idoli." (Ez. 20, 30-39)
- (15) ⁴Io vi ho condotti per quarant'anni nel deserto; i vostri mantelli non si sono logorati addosso a voi e i vostri sandali non si sono logorati ai vostri piedi. (Dt. 29, 4)
- Ti farò ancora abitare sotto le tende,
come ai giorni dell'incontro nel deserto. (Os. 12, 10b)
- (16) ⁵² Fece partire come pecore il suo popolo
e li condusse come greggi nel deserto.
⁵³ Li guidò con sicurezza e non ebbero paura,
ma i loro nemici li sommerse il mare. (Sal. 78, 52-53)
- ²"Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme:
Così dice il Signore:
Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza,
dell'amore al tempo del tuo fidanzamento,
quando mi seguivi nel deserto,
in terra non seminata. (Ger. 2, 2)

³A Èfraim io insegnavo a camminare
tenendolo per mano,
ma essi non compresero
che avevo cura di loro.
⁴Io li traevo con legami di bontà,
con vincoli d'amore,
ero per loro
come chi solleva un bimbo alla sua guancia,
mi chinavo su di lui
per dargli da mangiare. (Os. 11, 3-4)

(17) ⁶ Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

⁷ È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.
Se ascoltaste oggi la sua voce!

⁸"Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,

⁹ dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere.

¹⁰ Per quarant'anni mi disgustò quella generazione
e dissi: "Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie".

¹¹ Perciò ho giurato nella mia ira:
"Non entreranno nel luogo del mio riposo"". (Sal. 95, 6-7)

(18) ⁸ Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. (Is. 55, 8)

(19) ¹⁴ Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie! (Sal. 81, 14)

(20) ⁸ Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al
monte di Dio, l'Oreb. (1 Re 19, 8)

(21) ¹ In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea ²dicendo: "Convertitevi,
perché il regno dei cieli è vicino!".

³Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

⁴vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei
peccati. (Mt. 3, 1-4)

(22) ¹³Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Al-
zati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infat-
ti vuole cercare il bambino per ucciderlo". ¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si
rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal
Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato mio figlio*. (Mt. 2, 13-15)

- (23) ¹Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. (Mt. 4, 1-2)
- (24) ²⁸Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. (Es. 34, 28)
- (25) ⁸Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. (1 Re 19, 8)
- (26) ¹⁴E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; (Gv. 1, 14)
- (27) ⁶Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. ⁷Il popolo venne da Mosè e disse: "Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti". Mosè pregò per il popolo. ⁸Il Signore disse a Mosè: "Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita". ⁹Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita. (Num. 21, 6-9)
- ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. (Gv. 3, 14)
- (28) ⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". (Gv. 6, 48-51)
- (29) ³⁷Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: "Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva" ³⁸chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva". (Gv. 7, 37-39)
- (30) ²¹Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. ²²Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte. (Es. 13, 21-22)
- ¹²Di nuovo Gesù parlò loro e disse: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". (Gv. 8, 12)
- (31) ¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. (Gv. 13, 1)
- (32) ¹¹ Perciò ho giurato nella mia ira: 'Non entreranno nel luogo del mio riposo'. (Sal 95, 11)
- (33) ¹Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? ²Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; ³chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. ⁴Gente infedele! Non sapete che l'amore per il mondo è nemico di Dio? (Giac. 4, 1-4)
- ²³ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. ²⁴Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo

di morte? ²⁵Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato. (Rom. 7, 23)

¹⁶Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. ¹⁷La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. (Gal. 5, 16-17)

(34) ⁸⁰Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele. (Lc. 1, 80)

Bibliografia

Schede bibliche pastorali – Edizioni Dehoniane/Bologna

René Voillaume, *Come loro*, Paoline 1951. Il libro dopo numerose edizioni è pubblicato ora con il titolo *Come loro nel cuore delle masse. Vita e spiritualità dei Piccoli Fratelli di Gesù*, Milano 2003.

Luigi Rosadoni. *Charles de Foucauld fratello universale*. Torino, P. Gribaudi, 1991. ISBN 88-7152-286-9.

ENZO BIANCHI, *Le parole della spiritualità*, Rizzoli, 1999 pp.47-51

Carlo Carretto. *Lettere dal deserto*. Brescia, La Scuola, 1967. ISBN 8835065579.

Carlo Carretto. *Al di là delle cose*. Assisi, Cittadella, 2003. ISBN 8830800052

Carlo Carretto. *Il deserto nella città*. Cinisello Balsamo, San Paolo, 2003. ISBN 88-215-4952-6.

Alberto Chiara, Carlo Carretto. *L'impegno, il silenzio, la speranza*, Edizioni Paoline, 2010